L'inseguimento a Taranto
Un altro contrabbandiere
è rimasto lievemente ferito
Sulla loro auto nessuna arma

Ammazzato dai finanzieri: aveva 17 anni

Un contrabbandiere di 17 anni è stato ucciso e un altro ferito, ieri, a Taranto, da una pattuglia di finanzieri. Stavano inseguendo sei auto cariche, presumibilmente, di casse di sigarette. È l'ultimo episodio della guerra al contrabbando che le forze dell'ordine hanno scatenato da alcuni mesi sulle coste pugliesi. Prima ancora che entrasse in vigore il «decreto Formica».

SIMONE TREVES

TARANTO. Finanzieri inseguono contrabbandieri di sigarette. Poi l'inseguimento finisce e dentro un'«Alfa 75», restano due trafficanti piegati e imbrattati di sangue. Uno, un ragazzo di 17 anni, è ferito a morte. E muore. Non avevano armi.

E' successo, ieri, a Taranto. Ed è l'ultimo episodio della guerra al contrabbando che da alcuni mesi le forze dell'ordine hanno scatenato lungo le coste pugliesi. Sorvegliate e pattugliate metro a metro. Finchè non viene notato qualche motoscafo sospetto, o qualche corteo d'auto. Come si è verificato, appunto, ieri, sulla statale 7, la Taranto-Grottaglie, qualche centinaio di metri prima dello svincolo per Taranto città.

La pattuglia della Guardia di Finanza nota sei auto incolonnate. L'ultima, che viaggia leggermente distanziata dalle altre, è un'«Alfa 75». Chiaramente, un'auto di «copertura». Infatti è quella che accellera per prima, quando i finanzieri intimano l'alt.

L'«Alfa 75» sgomma e comincia subito a compiere una serie di manovre spericolate. Deve dare tempo e spazio alle altre auto, presumibilmente cariche di casse di sigarette, e quindi molto appesantite, di allontanarsi. Deve sbarrare la strada dell'inseguimento ai finanzieri.

Per un poco, ci riesce. I finanzieri sparano alcuni colpi in aria. Poi, abbassano il tiro. «Ma verso le gomme...», ha affermato, più tardi, il maggiore Marangi, nel comando della 17/a legione. I colpi, di fatto, bucano però la carrozzeria e poi il corpo dei due finanzieri che sono a bordo dell'«Alfa 75». Uno è Luigi Perchinenna, ha 30 anni, un fascicolo in questura e un braccio imbottito di piombo. Si lamenta, grida, ma la sua ferita è di poco conto. Guarirà.

L'altro contrabbandiere è, invece, un ragazzo. Andrea Manco: 17 anni. E' riverso sul sedile, perde molto sangue. Troppo, la ferita è gravissima. Lo trasportano in ospedale e la prognosi, riservata, dura poche ore: Andrea Manco muore pochi minuti prima delle 13.

Più tardi, un portavoce della Guardia di Finanza è stato costretto ad ammettere che «le cinque auto che componevano il corteo intercettato sono riuscite a fuggire e che successivamente, a bordo dell'auto fermata, non sono state trovate armi». Qesta ammissione, in qualche modo, indebolisce la versione dei fatti fornita dalla pattuglia dei finanzieri che ha compiuto l'inseguimento: «Abbiamo sparato in aria... poi loro hanno risposto al fuoco...».

Andrea Manco viveva a Brindisi. I contrabbandieri, da queste parti, o vivono a Brindisi o a Taranto. Ma può capitare che vadano in trasferta. Dipende dal tratto di costa dove è stata organizzato lo sbarco. Le sigarette, generalmente, giungono dall'Albania, prima anche dalla Jugoslavia, però ora gli approdi slavi non sono più considerati sicuri. Per la verità, negli ultimi mesi, non sono più troppo sicure neppure le coste italiane. All'improvviso è infatti venuto meno il tacito consenso con cui, per anni, le forze dell'ordine hanno tollerato il commercio clandestino di sigarette. Ora, questo non accade più. Già nella scorsa primavera, un inseguimento nel mare che bagna Brindisi procurò la collisione tra una motovedetta e un motoscafo carico di casse, e la morte di un contrabbandiere. Ai funerali, imponenti, partecipò tutta la città. E si spiega: a Brindisi, oltre cinquemila persone lavorano con il traffico clandestino. Che per adesso è di sigarette, ma molte famiglie stanno valutando l'ipotesi di cambiare: nei prossimi mesi, potrebbero dedicarsi al traffico di stupefacenti. A parità di rischi è più redditizio, e poi, c'è il «decreto Formica». Penalizza le case di produzione straniere: se i quantitativi di sigarette introdotte clandestinamente sul territorio italiano raggiungono e superano i «tetti» previsti, scattano le sanzioni. Tra quelle previste, anche l'interdizione assoluta dalle tabaccherie. Chiaro che le case produttrici stiano facendo i loro calcoli. Ed è altrettanto comprensibile, che ne stiano facendo anche i contrabbandieri.

Nessuno è più convinto
di aver risolto il «giallo»
dell'omicidio dei senegalesi
e delle scorrerie della banda

Le certezze della prima ora
si trasformano in perplessità
Due funzionari della Digos
sono volati in Olanda

«Ma sono i killer della Uno?» Dietrofront dopo l'annuncio

Non fanno certo salti di gioia, gli inquirenti, dopo l'arresto ad Amsterdam di Settimo Donati, cercato come uno dei killer della Fiat Uno. Perchè l'uomo, entrato nel giro della coca, tre giorni prima di partire per l'Olanda avrebbe assalito un ufficio postale per sette milioni e mezzo? Perchè uccidere i neri? Una telefonata all'Ansa: «Siamo della Falange armata, il procuratore di Rimini Sapio si prenda una vacanza»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. Sembra un cappello da prestigiatore, questa inchiesta sui delitti della Fiat Uno. Un «normale» malvivente di provincia, Settimo Donati di Forlì, viene indicato come uno dei «killer» della banda sanguinaria, e subito dopo viene preso – dopo un anno di latitanza – in Olanda, dalla Guardia di finanza che sta seguendo un trafficante di droga. L'ex spacciatore di provincia viene preso con 50 chilogrammi di cocaina. La notizia arriva in Romagna e nelle Marche (dove sono stati compiuti gli ultimi misfatti) e suscita reazioni diversissime. Eccone una breve sintesi. «Finalmente lo hanno preso. Il killer è lui, siamo sicuri, è stato visto anche una settimana fa da queste parti», dicono alla questura di Forlì. «Secondo me – racconta uno degli inquirenti di Rimini – il fatto che sia stato arrestato in Olanda annulla quasi del tutto l'ipotesi che sia uno dei killer». «I nostri agenti – dicono a Pesaro – lo hanno visto bene, mentre sparava contro di loro assieme a Maurizio Palma. Non possiamo sbagliare».

Dall'Olanda, in un primo tempo, l'arresto viene addirittura smentito. «Non abbiamo arrestato nessun Settimo Donati». Poi si apprende che l'uomo forse ha esibito documenti falsi, ed è stato registrato con un altro nome. Assieme a lui – queste le prime notizie date anche ai funzionari della Criminalpol e della Digos, Gaetano Chiusolo e Lorenzo Murgolo, volati subito in Olanda – è stato arrestato un altro italiano, abitante a Padova. Costui – il suo nome non è stato reso noto – era il «pesce grosso» della banda di trafficanti, seguito da circa un anno dagli uomini della Guardia di Finanza di Venezia, impegnati a stroncare un traffico di cocaina che arrivava a Verona dalla Bolivia, via Amsterdam. Addosso ad uno dei due arrestati è stata trovata una pistola. Un terzo uomo – un veneziano – sarebbe stato individuato ed ora verrebbe ricercato.

Settimo Donati, tossicodipendente, già condannato per rapine e spaccio, sarebbe dunque finito nella rete dei finanzieri e dei loro colleghi olandesi quasi per caso. «Non ho difficoltà ad ammettere – dice Roberto Sapio, il sostituto procuratore che sta indagando sulla Fiat Uno – che questo arresto suscita perplessità». È partita la richiesta di interogatorio, in attesa dell'estradizione. Il magistrato fa capire che ci sarebbero «incompatibilità» anche sui tempi. Il Donati avrebbe infatti compiuto la rapina di Pesaro tre giorni prima di partire per l'Olanda, dove sarebbe stato visto il 1° settembre (ma il suo avvocato dice che Donati era in Olanda da un anno). I dubbi che già esistevamo in alcuni inquirenti adesso si moltiplicano. Perché un trafficante che si prepara a ricevere mezzo quintale di cocaina – che vale miliardi – all'aeroporto di Amsterdam, pochi giorni prima assale un ufficio postale per un bottino di sette milioni e mezzo? Perchè usa una Fiat Uno, sia pure non bianca ma rossa, pur sapendo che questa è l'auto più controllata ai posti di blocco? Perchè uno spacciatore medio che riesce a fare il «salto di qualità» verso il grande traffico internazionale (ed i miliardi) entra in una banda che ammazza i senegalesi?

Nella questura di Pesaro non rispondono alle domande ma raccontano fatti. «Perchè lo abbia fatto, non lo sappiano. Quello che è certo è che due nostri agenti della Mobile, prima di essere investiti dai colpi di pistola, hanno visto bene in faccia quelli che avevano fatto la rapina all'ufficio postale Si sono salvati soltanto perchè non sono scesi dalla macchina, sono rimasti nell'abitacolo protetti dal motore. I banditi erano convinti di avere ucciso i due poliziotti. Settimo Donati e Maurizio Palma sono stati poi riconosciuti poi attraverso le foto segnaletiche». La foto di Palma risalirebbe comunque a tredici anni fa.

Ci sarebbero altre testimonianze, ma ovviamente vengono tenute segrete. Per l'omicidio dei senegalesi non ci sarebbero invece testimoni precisi: i risultati di una perizia dicono però che a sparare a Pesaro ed a San Mauro è stata la stessa pistola. Adesso uno dei «nodi» dell'inchiesta è ad Amsterdam, ed i poliziotti partiti da Bologna cercheranno di scioglierlo. Settimo Donati, braccato da un anno, collaborerà con gli inquirenti? Il «nodo» della pista romagnola va comunque sciolto, se non altro per prendere atto che non si sono fatti passi in avanti e che la feroce banda della Fiat Uno è ancora sconosciuta.

Parlano il padre e lo zio
di uno dei ragazzi accusati
«Non è un tipo violento»

«Non è possibile che mio figlio sia un assassino»

Settimo Donati arrestato in Olanda per traffico di droga e ricercato in Italia perché sospettato degli omicidi della Uno bianca

Due balordi che si trasformano in killer spietati. Due delinquenti di piccolo taglio che ammazzano due senegalesi, feriscono due agenti dopo una rapina e non li «finiscono» solo perchè le pistole si inceppano. È inverosimile, eppure gli inquirenti di Forlì e Ravenna sono convinti che «Maurizio Palma e Settimo Donati, nei delitti, c'entrano fino al collo. Però la gente che li ha conosciuti non ci crede.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Rapinatore il primo e spacciatore il secondo. Le vite spericolate di Maurizio Palma e Settimo Donati (quasi coetanei: 32 e 31 anni) si incrociano tra le Marche e la Romagna e lasciano a terra due cadaveri e due feriti. Almeno così dicono le testimonianze degli agenti feriti e le sensazioni di chi sta investigando a Ravenna e a Forlì.

Dall'agosto del '90 Donati sparisce evitando miracolosamente di farsi prendere con 3 etti di cocaina sul litorale romagnolo. Il suo avvocato, Alberto Nannini, è convinto che il suo assistito sia lontano da tempo e parla di «alibi logico»: «È incredibile che a 5 giorni di distanza dalla rapina di Pesaro e a 15 dall'eccidio dei senegalesi. Donati fosse già impegnato in un'operazione di spaccio così clamorosa» (l'avvocato si riferisce all'arresto di Donati in Olanda trovato in possesso di 50 chili di cocaina, ndr.). Chi lo conosce a Forlì lo dipinge come un ragazzo chiuso e plagiabile. Viveva con la madre, separata, e sentiva il peso di un'assenza: quella del padre. Aveva provato a fare il camionista e poi era entrato in un brutto giro. Prima le bische clandestine (un particolare che lo accomuna con Palma), poi il piccolo spaccio, i furti e, secondo la questura, una rapina recentissima. Condannato a un anno e nove mesi per droga, Donati inizia a bucarsi fino a diventare sieropositivo. Proprio in quest'anno di latitanza, secondo gli investigatori forlivesi, si sviluppa l'escalation criminale di Donati. È probabile che entri in contatto con Palma quando questi, il 7 marzo di quest'anno, decide di non rientrare in carcere da un permesso di 10 ore che gli viene concesso per seguire a Forlimpopoli la festa della Segavecchia. Fugge con la figlia ventenne della convivente, probabilmente la stessa donna che, alla guida di una Peugeot cabriolet, è stata vista seguire la Regata bianca usata da Donati e Palma per scappare dopo la rapina di Pesaro. La malattia incurabile può aver spinto Donati al di là di ogni limite, non avendo più nulla da perdere.

Maurizio Palma ha un altro spessore, ma anche in questo caso i giudizi discordano. La sua è una famiglia unita, ma con non grandissime possibilità economiche. E a lui piace la bella vita. Le bishe, le cattive compagnie, le donne, molte donne e i soldi. Ha bisogno di soldi. Il piccolo paese di Castiglione gli va stretto. Nel 1983 il primo grosso colpo che mette a segno con tre amici di sempre. È il 3 ottobre, di mattina. I quattro ragazzi colpiscono e disarmano la guardia giurata del Credito Romagnolo di Cesena e portano via 36 milioni. Palma e un complice fuggono in Maserati, mentre gli altri due vengono presi. Palma è coinvolto anche in un tentato omicidio. Colpisce a martellate un ragazzo, ma l'accusa viene derubricata in lesioni gravi Poi fugge in Lussemburgo per rapinare ancora. Lo prendono e resta in carcere dell'84 al giugno del 1989. L'estradizione lo consegna al carcere di Forlì.

Il direttore lo tratteggia come un detenuto modello. Ha un grande carisma, un carisma da capo e quando scoppiano risse è lui che fa da paciere. È tanto bravo che gli viene concesso un permesso di 10 ore.

«Non era violento – ricorda un suo compagno d'avventure – ora completamente reinserito – non mi sembra capace di uccidere». E il padre: «Mio figlio è innocente. È un delinquente, ma non è capace di uccidere. Ho paura che gli succeda qualcosa di terribile. Maurizio ti vogliamo bene e ti aiuteremo». «È colpa di quella ragazza – aggiunge lo zio – è per lei che non è tornato dentro. Doveva scontare solo tre anni».

A Ravenna gli investigatori sono di diverso avviso. Palma è in grado di uccidere ed ha sempre avuto la statura di un capo banda. Freddo, feroce. Qualcuno sostiene che prima di ogni azione prendesse cocaina, o si impasticcasse, per essere più reattivo e determinato. Ma con le donne non usava violenza. Alle vittime pare regalasse delle rose. E qualche giorno fa, dopo aver rapinato un'agenzia ippica di Milano Marittima, ha confortato con una carezza un'impiegata impaurita e in lacrime.

Scuola: sciopero dei Cobas il primo ottobre

Una giornata di sciopero è stata proclamata dai Cobas della scuola per il prossimo primo ottobre La decisione, si sottolinea in un comunicato, «segue le indicazioni date dall'assemblea nazionale svoltasi il 16 giugno scorso». La giornata di lotta, cui i Cobas invitano tutta la categoria ad aderire, è stata indetta per sollecitare il governo ad una «reale apertura» delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.I «prof-ribelli» chiedono inoltre la revoca dell'accordo sui servizi minimi (quelli da garantire in caso di sciopero) raggiunto nei mesi scorsi dai sindacati confederali, Snals, Gilda e governo «perchè costituisce un'illegittima soppressione del diritto costituzionale di sciopero». Dal governo, infine, vogliono l'impegno a «stanziare fondi consistenti, nell'ambito della legge finanziaria sia per la scuola che per il contratto». Le modalità della giornata di sciopero saranno decise dall'assemblea nazionale che si svolgerà il 14 e 15 settembre a Roma.

Non si fa lavare il vetro Viene aggredito da due immigrati

Due lavavetri extracomunitari hanno aggredito ieri pomeriggio, a colpi di spazzola, un automobilista che aveva rifiutato di far lavare il vetro dell'auto, ad un semaforo in via Palmanova a Milano. L'automobilista, Ugo Basis, di 50 anni, era a bordo di un furgoncino della Cooperativa portabagagli della stazione delle Ferrovie dello Stato, cooperativa nella quale lavora come operaio. Raggiunto da alcuni colpi al volto l'uomo ha riportato ferite giudicate guaribili in una settimana. Uno dei due lavavetri, un marocchino di 15 anni, è stato arrestato da una pattuglia della polizia che l'ha sottratto ad altri automobilisti che, avendo assistito all'aggressione, erano scesi dalle auto e l'avevano circondato. Il minorenne è poi stato affidato ai funzionari dell'ufficio stranieri che stanno provvedendo al suo rimpatrio. L'altro lavavetri si è invece allontanato prima dell'arrivo della polizia.

Gli rubano 20 milioni: regala 50.000 lire alla ladra

Gli rubano 20 milioni in oro mentre si trovava in garage e lui, senza saperlo, regala 50 mila lire alla ladra che aveva sorpreso mentre usciva dal suo appartamento. Il curioso episodio è accaduto ad Avezzano, nella frazione di Paremo. B.D. si trovava in garage per una riparazione all'autovettura, quando ha avvertito dei rumori provenienti dall'appartamento sovrastante. Sapendo di essere solo in casa è salito a vedere. Dinanzi alla porta ha trovato una ragazza dall'apparente età di 18 anni che si è mostrata spaventata dall'improvviso apparire del proprietario. «Mi ha detto che le servivano dei soldi per poter far operare all'estero il fratello gravemente malato. Le ho creduto e le ho dato 50 mila lire». La sorpresa è arrivata dopo: la moglie del derubato al suo ritorno in casa ha scoperto che qualcuno si era impossessato di tutto l'oro il cui valore superava i 20 milioni di lire.

Gli italiani bevono meno alcolici e più acqua

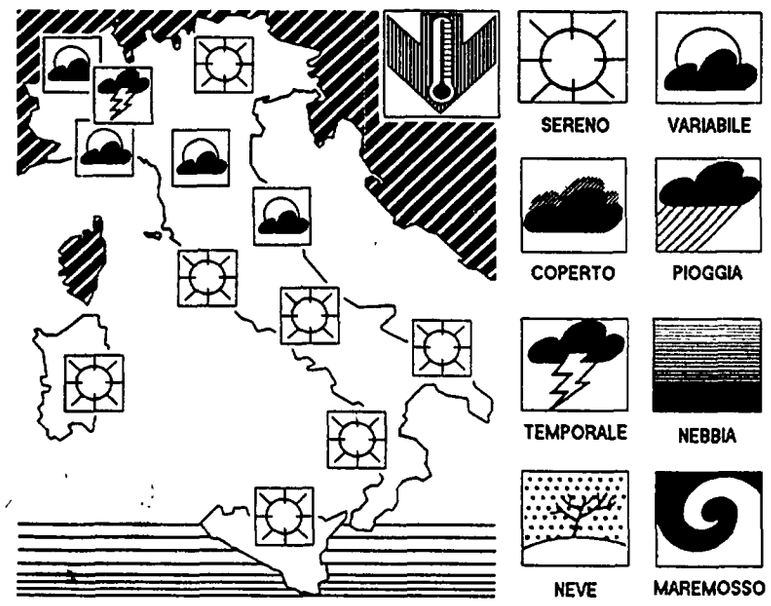
Sessanta litri di vino pro capite l'anno, ventidue litri di birra, ottanta litri di acqua minerale. Queste le stime del consumo di bevande dell'italiano medio secondo i dati più aggiornati. «L'italiano - secondo l'Associazione industriali birra - va ad acqua. Dal 1980 ad oggi ha ridotto notevolmente i consumi di alcoolici ed ha incrementato quelli di acque minerali e bevande zuccherate. In dieci anni si è passati da un consumo di vino di 90 litri a 60 litri procapite e la tendenza è quella di arrivare al 2000 con 45 litri di vino per abitante all'anno.» La birra ha mantenuto stabile i consumi con un aumento di circa due litri in 10 anni passando dai 20 del 1980 ai 22-23 litri attuali. Il grosso boom è quello delle acque minerali per le quali l'aumento è stato vertiginoso passando dai 40 litri di dieci anni fa agli attuali 84 litri.

Discoteche: la Regione Emilia sollecita una soluzione

«Temo l'eventualità che la febbre del sabato sera (diventata strage del sabato sera) possa ritornare sulle prime pagine dei giornali, con il suo carico di lutti, di amarezze, di tensioni e di polemiche, in fondo alle quali, purtroppo, non appare neppure il tentativo di delineare una soluzione, un punto fermo, a cui approdare». Così scrive l'assessore regionale all'industria della Regione Emilia Romagna, Denis Ugolini, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Nino Cristofori, sul problema degli orari dei locali per il pubblico intrattenimento, «perchè sia possibile giungere ad una soluzione definitiva ed equilibrata». «Nel corso di questi anni - continua l'assessore Ugolini - non si è risolto nulla; ha prevalso l'inconcludenza e i più maligni affermano che non si vuole venire a capo di niente perchè si toglierebbe dalla scena un problema che così bene si presta ai protagonismi, dai quali purtroppo c'è il rischio di non venire esclusi». Dopo aver ricordato che una simile questione non dovrebbe essere materia di una campagna elettorale, l'assessore Ugolini ha ribadito: «È stato un errore non avere affrontato prima dell'estate la questione dell'orario e sarebbe - scrive l'assessore - un ulteriore errore non affrontarlo neppure ora e lasciare che la questione si trascini nelle inevitabili polemiche e tensioni dei prossimi mesi».

GIUSEPPE VITTORI

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che da diversi giorni regola il tempo sulla nostra penisola è ancora in grado di controllare gli eventi metereologici mentre l'aria fredda di origine artica che si sposta verso sud semrba essere destinata più direttamente verso le regioni balcaniche e marginalmente verso la fascia orientale della nostra penisola.
TEMPO PREVISTO: sulle Alpi centrorientali e sulle Tre Venezie addensamenti nuvolosi che durante il corso della giornata possono dar luogo a qualche temporale. Sulle regioni adriatiche e il relativo versante della catena appenninica tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre regioni italiane. In diminuzione la temperatura a cominciare dalla fascia orientale.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.
MARI: poco mossi i bacini orientali, quasi calmi gli altri mari.
DOMANI: lungo la fascia orientale della penisola fenomeni di instabilità più accentuati sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle joniche. Sulle altre regioni italiane scarsa nuvolosità variabile ed ampie zone di sereno. In ulteriore diminuzione la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	23	L'Aquila	10	25
Verona	14	27	Roma Urbe	15	30
Trieste	19	28	Roma Fiumic	17	28
Venezia	15	27	Campobasso	16	25
Milano	15	29	Bari	16	28
Torino	14	29	Napoli	17	28
Cuneo	16	28	Potenza	13	23
Genova	22	27	S M Leuca	18	26
Bologna	15	30	Reggio C.	19	28
Firenze	14	30	Messina	22	27
Pisa	14	29	Palermo	21	27
Ancona	15	26	Catania	16	29
Perugia	17	27	Alghero	16	29
Pescara	13	27	Cagliari	18	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	25	Londra	15	24
Atene	18	27	Madrid	19	33
Berlino	10	23	Mosca	8	22
Bruxelles	11	27	New York	18	27
Copenaghen	14	22	Parigi	14	28
Ginevra	13	27	Stoccolma	15	22
Helsinki	5	11	Varsavia	9	27
Lisbona	17	28	Vienna	np	np

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **È finito bene un congresso difficile.** Da Mosca la nostra inviata Emanuela Gentilin
Ore 8.45 L'opinione di Ezio Mauro, vicedirettore de «La Stampa»
Ore 9.10 **Nazionalismi di casa nostra / L'Alto Adige.** Partecipano: E. Simone, direttore de «L'Adige» e C. Waldner della Svp
Ore 9.40 **«La campagna d'autunno» del Pds.** Intervista con Massimo D'Alema
Ore 10.10 **Una questione eterna: la riforma del sistema pensionistico.** Opinioni a confronto: Franco Marini ministro del Lavoro e Adalberto Minucci del governo ombra del Pds
Ore 11.15 Servizi, commenti e curiosità dalla festa dell'Unità
Ore 16.15 **Lotta alla criminalità.** In studio Cesare Salvi del governo Ombra del Pds
Ore 17.15 **48ª Mostra del cinema di Venezia**
Ore 18.30 **Passaggio al futuro.** In diretta dalla festa dell'Unità di Bologna

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 358 000
Commerciale sabato L 410 000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 100 000
Finestrella 1ª pagina sabato L 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 000 000
Manchette di testata L 1 600 000
Redazionali L 630 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L 530 000 – Sabato e Festivi L 600 000
A parola Necrologie-part -lutto L 3 500
Economici L 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 1 loc. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.